

E' COMINCIATA IN AMERICA LA «ESTATE CALDA» DI CONFLITTI RAZZIALI?

Tre indagini per Rivanazzano

Anche a Chicago il coprifuoco dopo scontri e incendi

La tensione permane a Cleveland - Incidenti a Erie e a Seattle Il New York Times con Rockefeller - McCarthy non accetterà la vice presidenza - Ted Kennedy rifiuterà ogni candidatura

WASHINGTON, 26. La fiaccola delle violenze razziali si è spostata oggi da Cleveland, dove il bilancio degli scontri dei giorni scorsi si riassume in undici morti, decine di feriti e diversi milioni di dollari di danni, a Chicago, dove una folla di giovani negri ha devastato e saccheggiato un supermercato nel quartiere nord, e dove scontri tra poliziotti bianchi e aderenti all'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore (NAACP), un'organizzazione negra di tendenze mo-

erate, hanno portato alla imposizione del coprifuoco nel sobborgo occidentale di Maburban Maywood, fuori città. I tumulti si sono protratti anche dopo l'entrata in vigore di questa misura. La polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene. Decine di negri sono stati arrestati. Anche a Cleveland il sindaco Carl Stokes ha imposto il coprifuoco in un'area di tredici chilometri quadrati, che comprende le zone più densamente abitate da negri. Agenti di polizia bianchi e neri della « guardia nazionale » si sono sostituiti ai poliziotti negri nel pattugliare la zona di Glenville, teatro nei giorni scorsi degli scontri più violenti. Si sono avuti anche qui incendi ed episodi di saccheggio, in seguito ai quali la polizia ha arrestato una decina di persone.

Battaglie tra la polizia e i pompieri da una parte, i negri dall'altra, si sono avute anche a Erie, in Pennsylvania, e a Seattle, nello Stato di Washington.

Il significato di questa nuova esplosione, che fa temere a molti osservatori l'inizio di una nuova « estate calda » di violenze, è oggetto di molte congetture nella capitale, dove le tesi del « completo » organizzato su scala nazionale da non meglio identificati agitati, è stata accolta con marcata riserva. Lo stesso ministro della Giustizia, Ramsey Clark, ha dichiarato di non avere alcuna prova in tal

Si riapre oggi il casinò di Taormina

TAORMINA, 26. Domani verrà riaperto il casinò di Taormina nella mattinata, il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, Lo Turco, nominato custode giudiziario dal Tribunale di Palermo, disporrà che vengano riaperti i battenti di Villa « Mon Repos ». Appena tolti i sigilli, se le condizioni degli impianti lo consentiranno, il gioco sarà ripreso immediatamente, altrimenti la riapertura ufficiale dell'attività del casinò verrà rinviata a lunedì prossimo.

L'Azienda autonoma di soggiorno gestirà la casa da gioco in base ad una convenzione stipulata con la società privata « A zagara », che ha ceduto per cinque anni le attrezzature per il gioco, il night, il ristorante, i bar, in cambio del 25% degli incassi. La gestione pubblica destinerà il 75% dei proventi a finalità di pubblico interesse; il 25% andrà alle spese di gestione, propaganda ed attività promozionali; il 10% ai comuni del comprensorio turistico; il 15% al Comune di Taormina. Con i proventi del casinò dovranno essere inoltre finanziati alcuni ospedali per cinque anni e la costruzione di un fondo di integrazione denominato « fondo contributi alberghi » di 500 milioni di lire annui, che saranno distribuiti come rimborso agli albergatori del comprensorio che effettueranno il 25% di riduzione sui prezzi minimi ai turisti stranieri.



CLEVELAND — Vigili del fuoco ispezionano le macerie di alcuni edifici distrutti dagli incendi (Telefoto ANSA-L'Unità)

Il disastro non fu causato dal fulmine?

RIVANAZZANO, 26. Tre inchieste sono in corso per appurare le cause precise che hanno determinato la fuoriuscita di due milioni di litri di benzina dal deposito militare di carburante provocando la sciagura di Rivanazzano: una condotta dall'autorità militare, l'altra dal procuratore della Repubblica di Voghera e la terza dal Comune di Rivanazzano il quale è intenzionato a costituirsi parte civile. Molta perplessità esiste sulle cause che hanno originato il disastro: più di uno, e fra questo lo stesso sindaco di Rivanazzano, Giacomo Cortemiglia, sono piuttosto scettici sulla possibilità che sia stato un fulmine all'origine di tutto. Un fulmine difficilmente arriva a 15 metri sotto terra e che, comunque, avrebbe dovuto, semmai, incendiare subito la benzina. Vi sono inol-

tre testimoni che affermano aver sentito odor di benzina nelle ore prima che si verificasse lo scoppio nel paese e avanza l'ipotesi che l'esplosione del serbatoio militare sia avvenuta addirittura verso l'una di notte. Come mai ci si è accorti del pericolo solo al mattino verso le 6.30? Perché nessuno ha dato l'allarme tempestivamente? Come mai non è entrato in funzione alcun dispositivo di sicurezza? Tutte queste domande avvalorano quanto abbiamo sostenuto nei giorni scorsi: e cioè che al deposito di Godiasco non esistono efficaci ed efficienti sistemi di sicurezza e che l'incolumità pubblica è affidata praticamente a un filo. Si dice fra l'altro, e sarebbe opportuno appurare la verità delle voci, che già in passato dal deposito militare vi è stata una fuoriuscita di benzina.

Aperta un'inchiesta sull'esplosione alla SIR di Porto Torres

LAVORAVANO CON LA FIAMMA SULL'ALCOOL



Tre dei dieci ancora in pericolo di vita

Gravi responsabilità della direzione: gli impianti erano fermi ma non bonificati - Decapitato un operaio a Catania - Due travolti da una frana a Torino

Dal nostro corrispondente

PORTO TORRES, 26. Inquietanti, gravi interrogativi rendono ancora più angosciata la sciagura avvenuta ieri nel complesso della SIR (Società industrie resine) di Porto Torres, dove dieci giovani operai sono stati trasformati in fiaccole ardenti da una lunga lingua di fuoco sprigionata nel reparto del monomero. Sembra infatti, stando alle prime testimonianze raccolte fra i semila dipendenti dell'importante complesso petrolchimico, che i lavori nel tragico reparto siano stati avviati nonostante gli impianti fossero ancora non completamente ripuliti, bonificati del pericoloso materiale infiammabile che essi contenevano.

In poche parole, la squadra degli operai lavorava con la fiamma ossidrica sul « vivo » di un deposito pronto a scoppiare. Ma veniamo alla meccanica dei fatti.

Gli operai feriti sono: Giampaolo Melas, 22 anni da Porto Torres; Giovanni Vaeca, 23 anni da Pozzomaggiore; Salvatore Lillo, 27 anni da Carbonia; Raffaele Marzou, 27 anni da Alghero; Mario Faedda, 18 anni da Ossi; Salvatore Battaglia, 30 anni da Aghero; Enrico Pugliesi, 25 anni da Monserrato (Cagliari); Cristoforo Passero, 36 anni da Montresta (Nuoro); Giovanni Agostino

Cocco, 41 anni da Romana e Angelo Brignone, 35 anni da Sarona. Gli ultimi tre sono ancora in gravissime condizioni: si teme per la loro vita. Tutti costoro facevano parte di una squadra di saldatori alle dipendenze di una delle tante ditte esterne metalmeccaniche impegnate nella costruzione degli impianti per conto della SIR. La tragedia si è verificata intorno alle 15 nel reparto del monomero. Gli operai, intenti alla saldatura di alcune pompe che servono per il trasporto del metanolo (un comune alcool etilico, materiale sensibilissimo all'esplosione per calore e per fiamme) si sono visti raggiungere da una immensa lingua di fuoco che ha travolto tutti cadendoli in fiaccole umane mentre una caldaia esplose.

La ditta esterna Grandis, per conto della quale lavoravano i dieci operai, aveva ottenuto il permesso della « messa a fuoco » dai dirigenti della SIR che in questa settimana hanno fermato alcuni impianti a causa della crisi idrica che li ha colpiti. Pare, però, che tali impianti non fossero pronti per poter eseguire dei lavori con l'uso di fiamme: in quanto non ancora completamente bonificati dal monomero per cui la tremenda tragedia.

I fatti infortunistici accaduti alla SIR non si contano più, i casi mortali sono una realtà frequente. E' stata già disposta una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità penali nei confronti dei dirigenti aziendali, poiché non è la prima tragedia verificatasi in questo complesso che ha distrutto giovani vite umane.

Come è possibile che un impianto che si diceva fosse fermo a causa della crisi idrica, con assenza quindi di prodotto, possa scoppiare? Come è pensabile dare il permesso d'« messa a fuoco » se tali impianti prima non sono stati bonificati dal materiale pericoloso? Sono interrogativi che da magistratura dovrà accertare e punire gli eventuali responsabili. Come è pensabile che in occasione di lavori così pericolosi non si siano adottate le necessarie misure di protezione e prevenzione dotando la squadra di necessarie misure di sicurezza, e perché i cancelli del reparto non erano aperti per favorire l'opera dei soccorsi?

Una gara di generosità per donare sangue si è sviluppata tra gli operai al fine di salvare delle vite umane in pericolo. Appena appresa la notizia della tragedia, una delegazione composta dai dirigenti dei sindacati Manca della CGIL, Meos della CISL e Pitalis della UIL — si è recata prima dal prefetto chiedendo che ampia luce sia fatta sulla tragedia e poi in ospedale. Anche una delegazione della Federazione comunista e della Federazione giovanile si è recata a far visita all'ospedale per porgere la loro solidarietà ai familiari delle vittime. Nella mattinata si è avuto un primo sopralluogo dell'Autorità giudiziaria; è perciò da ritenere che una inchiesta sia in corso. In ogni modo è da respingere il costo umano cui sono sottoposti gli operai sardi nelle fabbriche

Suicida la moglie del maestro Sanzognò

MILANO, 26. La moglie del maestro e direttore d'orchestra Nino Sanzognò si è uccisa stamane gettandosi da un balcone del suo appartamento, al 9. piano, di Corso Italia. La donna è piombata in un cortiletto interno del palazzo, sfraclacciata, dopo un salto di circa 40 metri, sul cofano posteriore di una vettura in sosta.

Non ha lasciato scritto a spiegazione del suo gesto. L'unico messaggio, rinvenuto sul suo scrittoio, era indirizzato al marito: « Amò, ti lascio amandoti ». Il maestro Sanzognò, che si trovava a Verona, dove, domani sera, all'Arena, dovrebbe dirigere la prima di « Lucia di Lammermoor », è decapitato. Lo sventurato è morto nel giro di pochi minuti: caricato su un'ambulanza dai vigili del fuoco, è giunto all'ospedale già cadavere.

Ore drammatiche si sono vissute in un cantiere a San Carlo Canavese, dove due operai che scavavano un pozzo, sono stati travolti e sepolti da una frana: uno di loro è stato tratto in salvo quasi subito, ma il secondo, Francesco Borello di 30 anni, è rimasto intrappolato in una sacca d'aria per diverse ore finché i velli del fuoco con ogni precauzione — il timore di altre frane era grande — lo hanno tirato fuori. I due operai lavoravano per un'impresa edile e le cui responsabilità sembrano, anche alla luce di una prima, sommaria indagine, gravissime: il terreno è crollato perché eccessivamente friabile e, nonostante questo, gli operai scavavano senza il riparo di una opportuna « armatura ».

4 mila depuratori antimosco

Sei volte più pulita l'atmosfera a Mosca

MOSCA, 26. L'inquinamento dell'atmosfera urbana è un problema di Stato e le decisioni del Consiglio dei ministri e degli enti locali preferiscono alla sua soluzione sono, perciò, tassative, soprattutto per le fabbriche ed altri complessi economici le cui scorie possono inquinare l'aria. Lo ha sottolineato stamane la agenzia Novosti aggiungendo che, grazie alle provvidenze già attuate « l'aria di Mosca è diventata sei volte più pulita di almeno cinque sei volte ». Ne è stato

Per essere interrogato dai magistrati

Mesina in elicottero da Nuoro a Cagliari

CAGLIARI, 26. Graziano Mesina, trasportato stamane dalle carceri di Nuoro a quelle di Cagliari per essere interrogato dai magistrati che conducono le indagini sull'« omicidio di Bonomino », ha costretto carabinieri e polizia ad adottare eccezionali misure di sicurezza. L'ex re di Orgosolo, come è noto, ha varie esperienze in fatto di evasioni: altre volte, mentre veniva tradotto da un carcere all'altro, è riuscito a darsi alla fuga. Oggi per evitare eventuali sorprese il bandito, accom-

VIE NUOVE
INCHIESTA SULLA PESCA IN ITALIA
IL PESCE CHE NON MANGIAMO
Tra i terremotati in Sicilia
LA SOLUZIONE FINALE
Nel rifugio del colonnello De Grossi ex agente del SIFAR
HANNO PAURA CHE IO PARLI
Abbonatevi. Regalate un abbonamento